

I circoli Pd bloccano la fusione dei 4 Comuni

Il 'no' dei dem di San Pietro, Pieve, Galliera e Argile

I SEGRETARI
«Operazione prematura, serve un maggior coinvolgimento della gente. Va sospesa»

— SAN PIETRO IN CASALE —

'NO' ALLA fusione nel 2019 dei Comuni di Castello d'Argile, San Pietro, Pieve di Cento e Galliera. Per il Pd serve più tempo. A stroncare la nascita di una mega amministrazione da 31.500 abitanti, gli stessi circoli dem che soltanto pochi mesi fa avevano chiesto ai sindaci di avviare il percorso di fusione. «Nonostante le buone potenzialità dell'idea, occorre una più larga condivisione nelle comunità locali – spiegano i segretari Alessandro Erriquez, Federico Piva, Federica Orsi e Sergio Secondino –. Riscontriamo che, in questo momento, lo strumento sul quale avevamo chiesto di aprire una riflessione, ovvero la fusione entro il 2019, risulta un elemento prematuro e potenzialmente divisivo delle nostre comunità. Riteniamo quindi che al momento non vi siano le condizioni per poter procedere in tale percorso e per questo, dopo un confronto con i gruppi consiliari di maggioranza, chiediamo ai sindaci di sospendere l'iter che avrebbe portato al referendum nel 2018 e alla eventuale fusione nel 2019».

LO STOP al mega Comune è dovuto a un coinvolgimento ancora parziale degli abitanti: «Occorrono più tempo, più ragionamento, più condivisione per arrivare ad un processo di ristrutturazione amministrativa – proseguono i segretari dem – che si possa basare su quell'unità, quella coesione e quel coinvolgimento di tutte le nostre comunità che sono una

condizione imprescindibile per poter costruire una innovazione democratica e condivisa». Il tentativo di dialogare con i cittadini da parte dei sindaci è stato apprezzato: «Ringraziamo chi ha partecipato a questa fase, ponendo in modo gratuito idee al servizio della comunità: nonostante uno scandaloso boicottaggio preconcepito, ideologico e privo di proposte concrete, portato avanti dal ceto politico del centrodestra e dal movimento cinque stelle, abbiamo riscontrato da parte di tantissimi soggetti il desiderio di approfondire, la disponibilità a confrontarsi e a dare un contributo costruttivo».

LA SOSPENSIONE dell'iter dimostra che la fusione non era affatto decisa: «Nessuna imposizione era nelle previsioni di chi ha promosso e alimentato il confronto – proseguono i dem –. Le idee e le proposte emerse da questo percorso rappresentano un patrimonio per gli attuali e futuri amministratori, ai quali chiediamo di continuare a lavorare per il perseguimento di progetti strategici per questo territorio insieme alle tante competenze e personalità che hanno dimostrato in queste settimane di voler dare un contributo, per costruire ancora una volta una società ed un territorio inclusivi e dinamici». I primi incontri sulla fusione delle ultime settimane avevano coinvolto oltre 350 persone; 300 sono invece quelle che avevano partecipato a un sondaggio preliminare a cura dei circoli Pd del territorio.

Matteo Radogna

